

Scriveva Armando Comez sulla *Illustrazione Biellese* del luglio-agosto del 1936, che alla ricostruzione dell'ambiente di lavoro degli antichi lanaioli era stata messa "a lieto e confortevole riscontro una gaia osteria". Nella mostra era stato aperto anche un "bar modernissimo" gestito dai confettieri del celebre Ferrua, ma a incuriosire maggiormente era "L'Osteria del Lanificio, ove gaie ostesse in costume mescevano ai visitatori i più prelibati vini dei colli biellesi". Ermenegildo Zegna si era preoccupato di reclutare i figuranti in costume che avrebbero dovuto mostrare le lavorazioni dell'opificio. Selezione alcuni dipendenti del lanificio di Trivero e li mise agli ordini di Guarino Gabbio di Riva Valdobbia, vecchio mastro lanaiolo. E non solo gli uomini furono impiegati. Lo stesso Comez assicurava infatti con un po' di colore che il lanificio antico "ha funzionato senza interruzione con prosperose operaie



Il "lanificio-modello" fu smantellato dopo la fine della "Prima Mostra Laniera Biellese" dell'estate del 1936, ma non fu dimenticato. In occasione della Terza Mostra dell'Artigianato Alpignano Rurale della primavera-estate del 1938, la creazione di Ermenegildo Zegna fu letteralmente riesumata e ricostruita al centro dei Giardini Pubblici "Zumaglini". L'incarico della ricostruzione dell'edificio fu affidato all'arch. Giuseppe Tabbia, mentre del riassetto delle macchine fu incaricato Mario Sodano, allora giovane tecnico meccanotessile, futuro commendatore e grande culture della storia laniera non solo biellese...



La "Prima Mostra Laniera Biellese" fu anche un evento mediatico. "La stampa italiana ha commentato con caldi elogi l'avvenimento; l'Havas e la Reuter ne hanno poi diffuso la lieta notizia a tutti i paesi del mondo", scrive ancora Armando Comez. L'Istituto LUCE di Roma inviò i suoi operatori per ricavarne un breve servizio da cinegiornale, mentre i migliori fotografi si cimentarono nelle riprese. Oltre allo storico Studio Rossetti e la giovane Foto Cervus di Biella, e al torinese Gherlone, fu il talentuoso fotografo triverese Matteo Marciandi, impiegato del Lanificio Zegna e collaboratore della *Illustrazione Biellese*, a produrre le migliori immagini del lanificio "antico"

